Anno X. Mercoledì, 25 Febbraio 1857 N. 56

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO

L'AUSTRIA E LA FRANCIA IN ITALIA.

La *Gazzetta austriaca* che fra i giornali di Vienna è quello che più acremente combatte il Piemonte, prende occasione dalle discussioni avvenute nel parlamento inglese per farsi scrivere da Parigi alcune pretese rivelazioni diplomatiche, che sarebbero come il complemento del trattato segreto, di cui si è tanto parlato. Secondo quel foglio il sig. Drouin de Lhuys, allora ministro degli affari esteri in Francia, avrebbe, dopo la conclusione del trattato del 2 dicembre, inviato alle corti italiane una circolare per significar loro:

« Che nella stessa maniera, in cui la « Francia sarebbe pronta ad accorrere « in aiuto dell'Austria, qualora avesse a « scoppiare una insurrezione nel regno « lombardo-veneto, l'Austria appoggerebbe le truppe francesi negli stati « della chiesa, nel caso che si avesse a « tentare un moto contro di esse. »

Prosegue la *Gazzetta austriaca* dicendo che è pronta a scommettere cento contro uno, che il signor Disraeli ha avuto notizia del trattato di garantia non da altri che dal gabinetto piemontese. Finalmente lo stesso foglio aggiunge:

Io non voglio indagare se, ed in qual forma fra il conte Buol ed il barone Bourqueney a Vienna sieno corse obbligazioni in iscritto rapporto alla garantia della sicurezza d'Italia. Ciò che posso asseverare da buona fonte, che non ammette alcun dubbio, si è che il barone de Bourqueney, prima ancora della conclusione del trattato di dicembre abbia ottenuto da Parigi i più estesi pieni poteri per ciò. Il gabinetto piemontese ha tanto minor ragione di mettere in questione tali obblighi in quanto che esso, dopo la conclusione del trattato 30 marzo, quindi dopo finita la guerra orientale, ebbe dal conte Walewski benevolo avviso di porre un termine alle sue provocazioni contro l'Austria, perchè « nel caso che avesse a venire ad un'altra guerra fra il Piemonte e « l'Austria, il primo non potrebbe attendersi « nè l'aiuto morale, nè il materiale della Fran- « cia. » Un tale avvertimento venne vestito della forma di nota verbale che il duca di Guisa aveva incarico di leggere al conte Cavour nel mese di giugno dell'anno scorso, e della quale oltre di ciò gli consegnò una copia. Una simile copia venne presentata al conte Buol onde convincere il gabinetto austriaco con quanta onestà e sincerità Napoleone III si sforzi a mantenere la quiete e la sicurezza dell'Italia.

La *Gazzetta austriaca* cita anche il *Moniteur*, nel quale in occasione del trattato 2 dicembre 1854 tra la Francia e l'Austria si leggeva: « Che la Francia non « potrebbe stringere un'alleanza col- « l'Austria al Danubio, senza in pari « tempo considerare i nemici dell'Au- « stria alle rive del Po, come i suoi ne- « mici. »

Chiude la *Gazzetta austriaca* il suo articolo coll'asserzione che il trattato di garantia è ancora in vigore, e ciò in conseguenza del trattato 30 marzo di Parigi, perchè questo richiama le determinazioni dei trattati del 1815 sulla navigazione fluviale a proposito del Basso Danubio. Per rinforzare l'argomento cita di nuovo le parole di lord Castlereagh, che «per l'equilibrio politico si ri- « chiede, che l'Italia settentrionale stia sotto « lo scettro di un principe che non sia « italiano.» E perchè si sappia di quanto valore sia questo detto, la *Gazzetta austriaca* avverte che:

Questa massima di stato fu espressa in pieno parlamento da un primo ministro inglese fino da 30 e 40 anni fa. Essa merita quindi d'essere ricordata dal conte Cavour e suoi paladini se come l'eroico cavaliere della Mancia non vogliono esaurire le loro forze a combattere contro i mulini a vento.

Non siamo come il foglio austriaco nell'intimità dei segreti diplomatici per sapere quanto vi sia di vero nelle accennate asserzioni che la *Gazzetta austriaca* dice aver avute da fonte autentica. Ciò nondimeno osiamo dire che scommettiamo alla nostra volta cento contro uno, che non è stato il conte Cavour a comunicare al signor Disraeli le notizie del trattato segreto, e che questa è una delle solite maligne insinuazioni austriache, per eccitare la suscettibilità di lord Palmerston contro il gabinetto piemontese. La circostanza che il risultato della discussione fu favorevole alla causa italiana, perchè Inghilterra e Francia ne colsero occasione per dichiarare che il trattato non era più in vigore, anzi non lo è mai stato, non è una ragione sufficiente per far vincere la scommessa alla *Gazzetta austriaca*. Godiamo però che la stessa gazzetta riconosca che il risultato è stato favorevole al Piemonte ed alla causa che esso rappresenta. La *Gazzetta* dice a questo proposito:

Lo scopo del signor Cavour era verosimilmente di convincere mediante i relativi dibattimenti al parlamento inglese, gli altri governi italiani che conoscono l'esistenza di quella garantia a favore dell'Austria, che una tale garantia è finita colla fine della guerra orientale, per il che il Piemonte non sarebbe più a lungo impedito di continuare nella politica provocante contro l'Austria. Anche in tal caso il sig. conte Cavour avrebbe fatto i conti senza l'oste.

Chi ha fatto il conto senza l'oste pare piuttosto sia il conte Buol e la sua *Gazzetta*, poichè le dichiarazioni esplicite di lord Palmerston nel parlamento inglese e quelle semiufficiali del *Constitutionnel* dimostrano che il conte Cavour, anche senza aver fatti i conti o giuocata la carta, ha guadagnata la partita.

La dichiarazione del *Moniteur* citato dalla *Gazzetta austriaca*, come anche la circolare del signor Drouin de Lhuys, se sussiste, hanno lo stesso valore del trattato segreto, cioè rimasero senza effetto perchè non è avvenuto il caso pel quale furono emesse. Se dunque provano qualche cosa, egli è precisamente il contrario di quello che pretende la *Gazzetta*; imperocchè non solo non è avvenuto il caso di un'alleanza dell'Austria e della Francia sul Danubio, ma si è verificato il contrario, su di che la *Gazzetta austriaca* non ha che da consultare i proprii articoli della giornata sui principati danubiani.

Se la *Gazzetta* ama però rovistare gli archivii diplomatici, gli articoli dei giornali e i discorsi parlamentari da 30 e 40 anni in poi ne troverà di ogni *gusto e colore*. Citeremo per esempio lord Palmerston che in un'occasione ben nota all'Austria disse che *se i trattati non eran buoni sulla Vistola, non sarebbero stati buoni neppure sul Po*. Ricorderemo che lord Aberdeen, precisamente in occasione del trattato del 2 dicembre, disse il giorno 12 dello stesso mese nella camera dei lordi *che non è stato preso alcun impegno per sostenere l'Austria in Italia, Polonia ed Ungheria, che un tale impegno non esiste e non venne mai per la mente al ministero inglese*.

Ma non si tratta di stabilire quello che gli uomini di stato pensarono e dissero negli scorsi 30 o 40 anni, ma bensì di sapere come la pensano e quello che dicono presentemente. Appoggiandosi alle emergenze del giorno d'oggi, *il conte Cavour ed i suoi paladini* non corrono rischio di esaurire le loro forze a combattere contro i mulini a vento; ma bensì il conte Buol e la sua *Gazzetta* difendendosi con frusti documenti e con massime decrepite, fanno la figura di Arlecchino che maneggia la spada di legno.

Infatti tutta l'abilità diplomatica spiegata dal conte Buol per trarre la Francia e l'Inghilterra nella complicità della sua politica d'Italia non fu guari fortunata. A questo scopo fece il trattato del 2 dicembre 1854, cui il Piemonte rispose tosto entrando risolutamente ed attivamente nella lega occidentale, e già nel gennaio 1855 l'Austria era costretta a riconoscere di essere stata battuta; la *Gazzetta ufficiale di Verona* lo confessava implicitamente verso la fine di quel mese in un articolo in cui si dimostrava, che il Piemonte era entrato in quella lega *per evitare la tema di divenire vittima della cordialità surta fra l'Austria e l'Inghilterra*. Gli eventi hanno provato infatti che il Piemonte non solo ha evitato questo pericolo, ma ha anche costretto l'Austria a fare alla politica italiana del Piemonte tali concessioni, che il gabinetto di Vienna non avrebbe mai imaginate possibili prima del congresso di Parigi.

Tralasciando di parlare delle cose di questo congresso, relative all'Italia, siccome già troppo note, ci valga per ulteriore dimostrazione del trionfo della politica italiana, l'ammissione implicita della *Gazzetta austriaca* che i recenti dibattimenti del parlamento servirono a mettere in chiaro esser finita colla guerra la garantia a favore dell'Austria, anzi non aver esistito in vigore la garantia stessa, non avendo l'Austria preso parte alla guerra stessa; ammissione contro la quale la *Gazzetta austriaca* invano pone in campo sofismi e citazioni di vecchia data, smentite dalle esplicite dichiarazioni presenti di lord Palmerston e del semi-ufficiale *Constitutionnel*.

Ora i fogli austriaci vorrebbero ridurre la quistione tra la politica italiana e la politica austriaca ad una questione di provocazione. Accettiamo la disputa anche su questo terreno; se la libertà in Piemonte è una provocazione per l'Austria, il contegno dell'Austria in Italia è una continua provocazione per il Piemonte, onde ne segue che la libertà in Piemonte è incompatibile colla dominazione austriaca in Italia. Sta ora a vedersi se l'Europa preferisce quella o questa; e ridotta a tali termini la quistione è già decisa in favore del Piemonte. L'Austria non ha più altro rifugio in Italia che di appoggiarsi al desiderio dell'Europa di non vedere compromessa la tranquillità generale nè per guerra, nè per rivoluzioni. Anche da questo lato vacilla il terreno sotto i suoi piedi, imperocchè l'Europa ha già riconosciuto che la libertà in Piemonte è una garantia di pace e di tranquillità, mentre l'Austria e la sua influenza in Italia ne è un continuo pericolo. Non si tratta più che di applicare all'Austria la sentenza pronunciata dalla diplomazia occidentale contro il re di Napoli, ed egli è perciò che il governo austriaco, prevedendo la burrasca, ha messo in scena le presenti commedie nel regno lombardo-veneto. Ma finito il carnevale, le maschere cadono dal volto.

DIMOSTRAZIONI NAZIONALI

Le attestazioni che le popolazioni delle altre province italiane diedero al conte Cavour, per la difesa da lui assunta nel congresso di Parigi della causa nazionale, non possono tornare gradite all'Austria, la quale deve vedersi l'espressione di due verità di fatto, che turbano la sua dominazione: la prima, è l'ascendente che il Piemonte ha acquistato in Italia; la seconda, l'avvicinarsi delle popolazioni, l'accordo degli animi che succede alle divisioni municipali ed alle gare di campanile.

Ma come combatterle? L'Austria ha trovato un modo spiccio, quello di niegarle. Ecco che scrive in proposito la *Gazzetta di Milano*:

« La *Correspondance italienne* di Torino, foglio litografato, che il ministero sardo, alle rimostranze della diplomazia, sconfessò per interprete del suo pensiero, afferma spedita poco anzi al conte Cavour una medaglia e un indirizzo gratulatorio dai cittadini di Modena e Reggio. Firmata da nome pregevole, abbiamo sott'occhio una lettera pervenutaci di là dal Ticino, nella quale si legge:

« I nostri ministri fanno inserire ad ogni « tratto sui molti loro stipendiati giornali of- « ferte di medaglie e di busti lavorati a To- « rino, e pagati coi danari dei contribuenti pie- « montesi. Dalle medesime fonti scaturiscono « pure migliaia e migliaia di franchi, che il « primo ministro sardo vorrebbe farci credere » inviate alla segreteria del suo ufficio da varii « angoli d'Italia. »

« Se gli uomini del potere in Piemonte non avessero già declinato ogni loro partecipazione alla *Correspondance italienne*, rischierebbero di vedere applicata la morale dell'apologo: « A- « mittit merito proprium, qui alienum ad- « petit. »

Come c'entri la *Corresp. Ital.* nelle medaglie e negli indirizzi non sappiamo, perchè la *Correspondance* non fa che annunziare ciò che tutti gli altri giornali annunziano.

Invece di pigliarsela contro la *Corresp.* la *Gazzetta di Milano* doveva farci conoscere il nome *pregevole* dal suo corrispondente; ed allora avremmo riflettuto se conveniva ribattere la sciocca calunnia. Ma veramente è un perdere la fatica ed il ranno; si può leggere senza sorridere che il ministro sardo pigli sui fondi segreti il danaro dalle medaglie e da' cento cannoni per Alessandria? Ma a qual partito appartenga quel *nome pregevole* può dircelo l'*Armonia* che ier l'altro riferiva essersi il conte Cavour *fatto coniare* un'altra medaglia, oppure il *Cattolico* che faceva saldare co' fondi segreti le spese de' balli di Genova, non eccettuati quelli sfarzosissimi e splendidi de' marchesi Durazzo ed Orso Serra.

Questi signori sono curiosi: non potendo niegare i fatti, cercano d'interpretarli nel modo più inverosimile, forse per dimostrare che ci veggono più lungi degli altri.

LA DISCUSSIONE DELLE CAMERE. La *Gazzetta del popolo*, senza farsi l'eco del lamento mosso dal presidente del consiglio sulla imperdonabile lentezza delle discussioni nella camera dei deputati, conchiude però anch'essa col riconoscere che lo sconcio esiste e che se durasse più oltre comprometterebbe nell'opinione del pubblico il prestigio delle parlamentari istituzioni. Si ha un bel dire che dipende dalla natura dei progetti in quistione e dalle gravi dispute cui essi danno origine. È questa una magra scusa per

minorare la colpa di alcuni oratori pei quali un progetto di legge è sempre uno stimolo ad interminabili discorsi ed a repliche senza fine, pei quali le quistioni sono sempre gravi e non si discutono mai abbastanza. Noi non abbiamo aspettato che il presidente del consiglio parlasse per movere lagnanza di questo abuso, chè anzi da più giorni ci siamo rassegnati ad un doloroso silenzio aspettando che un lampo di buon senso mostrasse a tutti la necessità di un diverso procedere; ma giacchè dimani sono per ricominciare le dispute sulla legge dei posti privilegiati, non faremo altro che rammentare alla Camera che sono ormai due mesi da che è aperto il parlamento e siamo al secondo articolo della seconda legge. E le fortificazioni d'Alessandria, e la riforma comunale, e quella carceraria, ed il bilancio?

Proclama di concorso pel conseguimento del premio accordato dal parlamento all'inventore dell'arma da fuoco, meritevole di adozione per la fanteria.

Gli importanti perfezionamenti arrecati in quest'ultimo quarto di secolo alle armi da fuoco portatili, hanno fatto riguardare siccome prossima una compiuta rivoluzione nell'armamento della fanteria. Sebbene siensi per ogni dove instituiti esperimenti, e siasi cominciato a fornire alcune truppe delle nuove armi, tuttavia fino al dì d'oggi nessuna delle armi inventate riunisce compiutamente tutte le condizioni a cui un'arma di guerra deve soddisfare.

In questo stato di cose, il parlamento a stimolare gli inventori alla ricerca della soluzione di un quesito così importante votò la somma di lire 15,000 da ripartirsi in un premio ed in diverse indennità per l'invenzione di una buona arma di guerra.

Per additare agli inventori lo scopo che devonsi prefiggere, si crede opportuno di chiamare la loro attenzione sulle considerazioni seguenti:

La questione delle carabine, per non parlare che degli ultimi tempi, soggiacque a due fasi. Nella prima si cercò di produrre l'effetto voluto accrescendo la massa del proietto, e remandone la carica; nella seconda invece si diminuì la massa del proietto e s'accrebbe la velocità.

Dapprima rinvenuto il mezzo di far penetrare la palla nelle spire senza ricorrere al caricamento lungo ed incomodo del forzamento dalla bocca dell'arma, si pensò di valersi dei calibri esistenti; ma per tenersi nei limiti di un urto sopportabile sulla spalla del soldato, si dovette ridurre la carica, e si ottenne un tiro molto incurvato, il quale se può dare una giustezza assai considerevole nei poligoni, ove le distanze sono esattamente conosciute, perde grandemente della sua efficacia nelle circostanze in cui le distanze devonsi stimare a vista.

Non si tardò a scorgere che maggiori vantaggi sarebbonsi conseguiti dall'uso di palle di minor peso animate da maggior velocità. Prima che si conoscesse un modo facile di imprimere al proietto un moto di rotazione, era necessario, per conservare una certa giustezza al tiro, di avere un calibro assai grande; ma dal momento che i nuovi trovati hanno permesso di comunicare ad una palla allungata un moto rotatorio che la conserva nella sua direzione primitiva, divenne possibile il discendere a calibri minori, i quali senza accrescere la ripulsione dell'arma, permettono l'uso di cariche maggiori e somministrano quindi tiri più tesi ed efficaci. Un altro vantaggio capitale dei calibri piccoli si è quello di alleggerire i munizionamenti. In conseguenza di siffatti vantaggi si è dappertutto sentita la necessità di abbandonare i calibri esistenti.

Lasciando ai proponenti il più ampio campo nelle loro ricerche, gioverà avvertire che il modo di caricare per la culatta sia quello che meglio si adatti ai piccoli calibri.

I proponenti in fine non dovranno giammai perdere di vista che non si tratta d'un'arma di lusso, ma sibbene di un'arma da guerra, la quale deve soddisfare alle condizioni di essere di facile costruzione e riparazione; di nettarsi facilmente, e di essere atta al combattimento alla baionetta, al tiro della fanteria ordinata su due righe, ecc.

Ciò premesso;

Visto l'articolo di legge inserto nel bilancio della guerra per l'anno 1857, al num. 33 delle variazioni;

Il ministro della guerra sottoscritto, sulla proposta del comitato centrale d'artiglieria, approva il programma di concorso del tenore seguente:

Art. 1. Un premio di L. 10,000 sarà concesso all'inventore proponente l'arma da fuoco che, soddisfacendo alle condizioni qui appresso particolareggiate, possa essere definitivamente adottata per l'armamento della fanteria di linea o dei bersaglieri.

Art. 2. Le condizioni alle quali l'arma proposta deve soddisfare sono le seguenti:

a) Somministrare un tiro teso, esatto e di sufficiente penetrazione;

b) Che le munizioni ad essa adattate siano preferibilmente più leggiere dell'attuale cartuccia di fanteria, ed in ogni caso non più pesanti della medesima;

c) Avere tutte le qualità d'una buon'arma da guerra, cioè essere di facile costruzione, riparazione, governo e caricamento; solida, atta al combattimento alla baionetta.

Art. 3. Oltre il premio di cui all'art. 1 saranno accordati dei piccoli premii a titolo di indennità e sino alla concorrenza di L. 5,000 in complesso, a quei proponenti le cui armi, sebbene non soddisfino pienamente alle condizioni tutte imposte dal presente programma, avessero però negli esperimenti del tiro dati dei risultati di riguardo.

Art. 4. Le armi premiate diverranno proprietà del governo, ed esso potrà usufruttuare, come meglio intenderà, i trovati alle medesime applicati.

Art. 5. Il brevetto d'invenzione che i proponenti potranno aver ottenuto, od ottenere per guarentire la loro invenzione, cesserà rispetto alla stato per quelli che avranno accettato un premio od un'indennità.

Art. 6. Le armi dovranno essere presentate al ministero della guerra accompagnate da una scheda indicante il nome, la patria e l'indirizzo del proponente, il quale se straniero dovrà indicare altresì nella scheda il nome e l'indirizzo di una persona dimorante in Torino che lo rappresenti.

Art. 7. Il ministero trasmetterà al comando generale d'artiglieria le armi ricevute, onde sieno in primo luogo visitate dal consiglio della regia fabbrica, col quale i proponenti potranno mettersi in relazione per quei suggerimenti che aver ne potessero per rendere migliori le loro armi.

Art. 8. Coloro che avendo ideata un'arma non avessero i mezzi di farne costrurre la canna potranno chiedere al ministero della guerra di farla fabbricare *contro pagamento nella regia manifattura d'armi*, e siffatta facoltà sarà loro accordata qualora l'artiglieria giudichi l'arma che si vuol costrurre, presentare qualche probabilità di riuscita.

Art. 9. Il parere del consiglio della regia fabbrica sopra cadun'arma stata presentata sarà espresso in apposito verbale da rassegnarsi al ministero.

Art. 10. Il comitato centrale d'artiglieria, col concorso di quelle altre persone che il ministero crederà di associarvi, colla scorta dei verbali di cui all'articolo precedente, e dietro attento esame delle armi presentate, determinerà quali delle medesime meritino di essere sottoposte agli esperimenti, ed il programma delle esperienze stesse.

Art. 11. Il comitato farà quindi eseguire siffatti esperimenti, ai quali potranno intervenire i proponenti delle armi che si provano, e dietro il risultato dei medesimi pronunzierà il suo giudizio sul merito delle armi stesse, e quindi sul conseguimento del premio e delle indennità da accordarsi, che rassegnerà al ministero della guerra per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 12. Gli ufficiali, controllori ed operai addetti alla R. fabbrica d'armi non sono ammessi a concorrere al conseguimento del premio e delle indennità di cui agli articoli 1 e 3, riservandosi il ministero di rimunerare altrimenti coloro fra essi che avranno ideata un'arma per cui meriterebbero od il premio principale, od un'indennità.

Torino, 7 febbraio 1857.

Il ministro segretario di stato
A. La Marmora.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Processo di stampa. Il primo giorno di quaresima è assegnato dal trbnnale provinciale, sessione criminale, ad un processo promosso contro l'*Opinione*, dal conte Decardenas.

Respinta la sua querela dinanzi alla sezione civile, e condannato nelle spese, ei si rivolse alla sezione criminale, facendo citare l'*Opinione*, come imputata di diffamazione sempre per quell'articolo firmato *un Valenzano*, nel quale non è neppur menzionato il sig. Decardenas.

Noi non dubitiamo dell'esito del dibattimento ed attendiamo fidenti la sentenza del magistrato.

Società d'architetti. *Genova, 23 febbraio.* Siamo informati che S. M. in udienza del 17 corrente ha conferito la qualità di corpo morale a questa società di architetti ingegneri civili, approvandone gli statuti. Questa società, costituitasi in Genova il 18 dicembre 1855, ha per oggetto di contribuire al maggior progresso dell'arte e delle scienze meccaniche relative e più particolarmente di procurare l'acquisto e la diffusione delle speciali cognizioni che costituiscono la professione dell'architetto ingegnere civile.

L'associazione procura di ottenere questo scopo:

1° Presentando un centro di riunione di discussione orale a tutti gli architetti ingegneri, ed in generale a tutte quelle persone che si occupano della scienza e della pratica dell'arte, le quali più frequentemente ravvicinate a questo scientifico scopo, potranno sempre maggiormente sentire, apprezzare e sostenere la dignita della propria professione;

2° Esaminando a seguito di speciali proposte qualunque quistione d'arte e di scienza relativa sì a pubbliche che a private opere di costruzione, come a qualunque altro oggetto relativo;

3° Mettendosi in relazione con qualsiasi società di artisti e di costruttori nel modo che può meglio interessare il progresso della scienza e dell'arte. (*Gazz. di Genova*)

Divertimenti disturbati. *Genova, 23.* La festa di sabbato sera, 21, (*Soirée dansante*) nel teatro Apollo fu disturbata da un incidente spiacevole. Essendosi guastato il tubo distributore, il gaz venne a mancare, ed improvvisamente la bella luce che dava la vita allo spettacolo venne meno e diede luogo ad esalazioni che misero in fuga i ballerini ed il pubblico elegante che suole convenire a quelle applaudite riunioni.

Un'altra piccola sventura che poteva avere le più serie conseguenze diede un momento di allarme ieri sera, domenica, fra i numerosi spettatori del teatro Carlo Felice. Durante il primo atto del ballo *Bianchi e Negri*, e precisamente nella scena del Caos, si appiccò il fuoco alla nube che discende sul palco scenico.

Sebbene la fiamma fosse stata prontamente soffocata, riuscì impossibile di prevenire il movimento di panico che suole nascere in simili circostanze; ma esso non durò che un istante, e lo spettacolo potè continuare tranquillamente. (*Idem*)

Disgrazie. Un certo Maino Tommaso, di anni 13, mentre stava cacciando li giorno 20 corrente in un orto del signor marchese Franzoni in Albaro, con un colpo di fucile, carico a minuto piombo, colpì disgraziatamente nel capo il suo compagno Vassallo Francesco, di anni 10, il quale rimase immediatamente morto.

Banchetto. Sabbato scorso il comando militare della piazza di Genova offerse all'uffizialità dei legni russi uno splendido banchetto alla nuova trattoria del *Club*.

Prodotto delle gabelle. Nello scorso mese di gennaio le gabelle produssero lire 3,787,655 41 contro L. 3,433,523 51 in gennaio 1856, che si ripartono come segue:

	1857	1856
Dogane	L. 1,239,396 69	L. 1,031,943 01
Diritti maritt.	» 40,033 56	23,317 25
Sali	» 914,331 92	900,056 07
Tabacchi	» 1,489,498 46	1,389,301 07
Polv. e piombi	» 71,337 65	60,740 77
Appalto gabelle di sale e tabacco.	» 33,057 13	28,165 34
	L. 8,787,655 41	3,433,523 51

L'aumento di lire 354,131 90 in un mese è considerevole: esso è procurato specialmente dalle dogane e dai tabacchi.

Arresti. Già fin dal 24 scorso dicembre, i carabinieri della stazione di Centallo erano stati informati che il cappellano della Madonna dei Prati, una povera chiesuola isolata fra Centallo e Levaldiggi, aveva ricevuto una lettera anonima, in cui era minacciato; e sapevano d'altronde di giovinastri, che si aggiravano per quei dintorni, domandando sinistramente l'elemosina. Stettero in sull'avviso e spesse volte appostati; ma nulla avvenne sino al 19 corrente febbraio; nel qual giorno ebbero sentore che qualche cosa si tramava per quella stessa notte contro il povero cappellano suddetto, in voce presso alcuni di danaroso. I carabinieri presero subito le opportune disposizioni, si travestirono, l'appuntato Cerutti da prete, e, per sentieri fuori di mano, si recarono alla chiesuola, nascondendosi nella casa del D. Emina. Verso le otto della sera, si sentì infatti picchiare. Domandatosi chi fosse, venne risposto: amici! ed allora il Cerutti, improvvisato prete, andò ad aprire. Il malandrino che si affacciò prima all'uscio gli appuntò una pistola al petto, domandando i denari. Un altro veniva dietro armato di un lungo coltellaccio. Il falso prete, fingendosi sbigottito e con aria supplichevole, si mise a pregare che non gli facessero male ed avrebbe loro dato tutto quel poco danaro che si aveva. Giunti appiè della scala, il Cerutti domandò la serva, perchè facesse lume. La serva comparve tosto sull'alto della scala. Era il momento ed il segnale convenuto. Il Cerutti gettò a terra di un colpo il malandrino dalla pistola e il complice di questo, mentre appuntava il coltello contro il Cerutti, fu abbrancato dagli altri carabinieri che sbucarono da una stanza vicina. I due furono in un momento legati; ma un terzo malfattore, che era rimasto di guardia alla porta, ebbe campo a fuggire.

Merita lode il sindaco di Centallo, che, colla sua vigilanza e colle sue informazioni, concorse a questa ed altre operazioni dei carabinieri; meritano lode questi, i quali, ignari del numero dei malfattori, si disposero ad affrontarli con coraggio ed accortezza; e massimamente il Cerutti, che, toccandogli per ragione di turno il posto d'onore, cioè il più pericoloso, seppe cimentare la propria vita con tanto calore e prontezza d'animo. Dei cinque carabinieri, già benemeriti per altri arresti, noi diamo qui i nomi, appunto a titolo di elogio e sicuri che il governo saprà tener loro conto di questo coraggioso zelo. Essi sono: Marchisio 18°, vice-brigadiere; Cerutti 17°, appuntato; Dho 6°; Pacotti 6°; Bruno 47°.

Statistica. Il prospetto statistico della popolazione stabile di Milano ripartita in classi e categorie, dà i seguenti risultati:

Case abitate		N. 4850
Famiglie		» 43589
Classificazione: maschi:		
Clero	1057	
Nobili	1490	
Impiegati	5401	
Borghesi, artigiani	13700	» 87581
Villici	642	
Giovane popolazione (esclusa la nobile)	26104	
Altri	39187	
Femmine:		
Religiose	419	
Altre	86359	» 86778
	Totale	» 174359

La popolazione di Milano è cattolica ad eccezione di 582 protestanti della confessione augustana e 291 della confessione elvetica e di 415 israeliti.

Se alla popolazione stabile si aggiugne la mobile calcolata in 16,438 abitanti, si ha la popolazione totale di 190,797 abitanti.

Cento cannoni per Alessandria. Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Annunziammo in altro numero che lettere pervenute dall'Avana faceano sperare che la soscrizione nazionale avrebbe ottenuto un ottimo risultato nell'isola di Cuba. Più recenti lettere ci confermano in quelle speranze, e ci danno alcuni particolari che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori.

« La soscrizione non si sarebbe potuta aprire nell'Avana senza un previo permesso dell'autorità politica ed amministrativa dell'isola. Sappiamo che questo permesso fu implorato da due nostri concittadini, il sig. Gaspare Ponzio e Luigi Martin, che con apposita supplica lo richiesero dal governatore capitan generale dell'isola. Dobbiamo ringraziare il sig. Pasquale Riesgo, redattore e proprietario del giornale le *Prensa*, alle cui sollecitudini vuolsi attribuire la concessa autorizzazione. Il generale Concha diè piena facoltà a che la soscrizione fosse aperta nell'isola e venisse annunziata e promossa dai giornali. Ecco come si esprime il lodato sig. Pasquale Riesgo nell'ottimo suo giornale, in data del 18 gennaio p. p.:

« Soscrizione patriotica italiana. — Alcuni piemontesi uniti a varii ammiratori di quel illustre e bel paese stanno per aprire in Avana una soscrizione patriotica affine di acquistare col suo prodotto due, tre, quattro o più cannoni da mandare in dono a S. M. Vittorio Emanuele re di Sardegna, per la fortezza cotanto celebre di Alessandria, negli stati di quel sovrano. Si sa che in tutte le parti d'Europa, nel Messico e negli Stati Uniti, si aprirono già patriotiche soscrizioni fra gl'italiani e fra tutti gli uomini generosi di tutti i paesi nello scopo di acquistare cento cannoni per la fortezza di Alessandria come dono a S. M. sarda; si sa l'entusiasmo col quale in tutte le parti fu accolta questa soscrizione: noi siamo perciò sicuri che la città d'Avana vorrà mostrarsi fra tutte le altre, e che gl'italiani residenti in Cuba, gli spagnuoli, i francesi, gl'inglesi, in una parola ogni cuore generoso cercherà di apparire in questa soscrizione patriotica e generale, e vorrà ciascuno dare quanto è in suo potere; aggradendosi nello stesso modo l'obolo del povero e la moneta d'oro del ricco, l'Avana sola potrà forse per avventura acquistare due o quattro cannoni di grosso calibro per la fortezza di Alessandria; siamo certi che la soscrizione tornerà numerosa e splendida. »

Un auto da fé nell'Alabama. — I colti e cristianissimi cittadini di Abbeville nell'Alabama tolsero dalle carceri uno schiavo im-

putato d'aver ucciso il suo padrone, prepararono un gran falò e vi fecero perire questo infelice fra clamorose grida di gioia!

Un'orribile tragedia in New York. La cronaca di delitti atrocissimi va ogni giorno aumentando in New York; non si leggono nei pubblici fogli che racconti di aggressioni a mano armata nelle pubbliche e più frequentate vie; di cittadini trovati semivivi per terra con un laccio al collo e derubati di quanto avevano indosso, altri pugnalati, non pochi stramazzati al suolo — furti d'ogni specie, stupri, incendii premeditati — ecco l'ordine che regna nella metropoli commerciale dell'Unione!

E come può succedere diversamente? Con un cattivo governo, pessima polizia, un clero dato più alla politica ed a questioni dogmatiche che a reprimere il vizio coll'esempio e colla parola! Forse non è lungi il giorno che questi cittadini saranno costretti per la propria sicurezza personale ad abbattere il nostro governo municipale e sostituirvi un comitato di vigilanza pubblica, all'esempio di San Francisco in California, con patiboli eretti nelle piazze e baionette percorrere a migliaia le vie di questa città! Dio nol voglia, ma temiamo bene che si debba venire a questo passo.

Sabato scorso, i giornali annunciavano che il celebre dentista e fisiologista dottor A. Burdell, era stato trovato nel suo studio morto da uno sbocco di sangue. Più tardi corse rumore che il dottor Burdell, anzi che essere morto di causa naturale, fosse stato vittima di un atroce assassinio.

Infatti intorno al collo scorgevansi indizi di strozzamento, ma il capestro erane stato tolto; la carotide tagliata, i polmoni ed il cuore trapassati da quindici colpi di pugnale. Si vuole che l'orrendo misfatto sia stato compiuto nella notte del 30 p. p. mese, senza che le persone di casa abbiau inteso alcun grido d'allarme, senza aver udito un sospiro, benchè molti fra essi dormivano a pochi passi dalla stanza della vittima! Come spiegare questo mistero? Alcuni vicini intesero gridare « all'assassino, all'assassino, » altri scorsero lumi accesi nelle stanze della casa, videro a quell'ora inusitata i camini tramandare un denso fumo con odore simile a quello che esala da lana bruciata. Ebbene, le persone di casa negano di aver udito il benchè minimo rumore!

La polizia comparsa sul luogo del delitto intercettò ogni comunicazione con persone estranee alla famiglia; il *Coroner*, (officiale deputato, che coll'intervento di dodici giurati ha la cura di esaminare se un corpo trovato morto sia stato assassinato, o morto d'una morte naturale), ordinò l'arresto di due pensionarii e della padrona di casa, sui quali cade il terribile sospetto di aver commesso il delitto.

Dagli esami, che tuttora continuano, non è ancor apparso alcuna prova identica che possa gettare su questi individui la responsabilità del fatto; molte sono le circostanze attenuanti, sopratutto in ciò che riguarda la condotta anteriore della signora Cunningham verso il dottor Burdell, che appare in modo assai misterioso come la moglie del defunto, non che di certo Eckel, il quale si vuole che sotto mentite spoglie avesse ingannato il ministro che benedisse il matrimonio, facendo la parte di sposo, cioè rappresentandosi sotto il nome di Burdell.

Frattanto la giustizia procede alacremente il suo corso e speriamo che anche questo misfatto non andrà impunito. (*Eco d'Italia*)

Pubblicazioni. Di questi giorni in cui si è tanto ciarlato del conte Verde, ha pensato il sig. Nicolò Cesare Garoni di pubblicarne una biografia, o meglio narrazione storica, dettata assai bene, e che si vende dai principali librai al prezzo di 40 cent.

Il sig. Garoni ha offerto al pubblico un opuscolo la cui lettura è tanto istruttiva quanto dilettevole, e noi raccomandandolo, non facciamo che raccomandar un libretto che merita l'attenzione di chi desidera conoscere la patria storia.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Le lettere di Lombardia recano che i ministri austriaci abbandonarono Milano, ma a quanto pare, senza avere conchiuso nulla d'importante, e l'imperatore rimane per non lasciar fare allegramente il carnevalone. Dicesi già segnato il decreto che fa dell'arciduca Massimiliano un capo *titolare* della Lombardia. Se non che l'arciduca vorrebbe comandare un poco e già comincia una lotta che fa tardare la pubblicazione del decreto. Non si creda certamente che S. A. sia molto liberale, ma anche i principi vogliono essere liberi da chi sta sopra loro. Intanto la cosa che preoccupa di più l'Austria è la libertà piemontese, e fa progetti sopra progetti per ruinarla e screditarla, ma non ha preso ancora alcuna di quelle aperte determinazioni ostili, di cui si parla qui già da tre o quattro giorni.

La Gazzetta di Milano ha intanto un articoletto nel quale si scaglia contro le medaglie e gli indirizzi che vengono di fuori, ed osa asserire che sono pagati *col denaro dei contribuenti piemontesi*. Questo prova che le molte spie austriache, compreso il *pregevole* corrispondente cui si riferisce la *Gazzetta* non hanno sinora scoperto ciò che loro importerebbe di scoprire per dare un poco di lavoro ai carcerieri ed ai tribunali politici. (*Staffetta*)

Notizie Estere

Russia

Pietroburgo, 11 febbraio. Onde mitigare la miseria che regna specialmente nella Finlandia settentrionale, furono prese straordinarie misure di beneficenza. S. M. l'imperatore ha assegnato per quello scopo dieci mila rubli d'argento, autorizzando in pari tempo il governatore aiutante generale conte Berg di vendere a prezzi assai modici dai depositi militari della Finlandia 450 mila libbre di farina, 19,300 *cetwert* d'orzo e 55 mila libbre di biscotto. In seguito d'una colletta eseguita a Pietroburgo dal consigliere della camera di commercio, Bruhn, e dalla signora Karamsin, consorte d'un colonnello, furono raccolti finora in favore dei bisognosi finlandesi 28 mila rubli d'argento. Allo stesso scopo il governatore generale conte Berg elargì 350 rubli di argento, ed una società di signore di Helsingfors, formatasi dietro invito della signora contessa Berg, raccolse 11,500 rubli d'argento. (*Oss. triestino*)

Svezia e Norvegia

Stoccolma, 7 febbraio. Ieri, in assemblea plenaria dei quattro ordini, fu letto il seguente rescritto sovrano relativo alle modificazioni nella legge fondamentale, proposte dalla dieta: « In un devotissimo scritto del 14 gennaio, voi, buoni signori, ed uomini di Svezia, recaste a mia cognizione delle proposte, ammesse da voi dopo preventive discussioni legali in questa dieta, allo scopo di modificare le leggi fondamentali dello stato, perchè le approvassi. Quantunque io non abbia esaminato ancora tutte queste proposizioni o risolto intorno ad esse, giacchè alcune son tali che qualora venissero approvate da amendue i poteri dello stato, potrebbero entrar in vigore solamente nella prossima dieta, pure io presi ora in considerazione specialmente quelle proposte, che in parte si riferiscono ai cangiamenti nei §§ 56 e 81 della forma governativa (atto costituzionale) e nel § 29, capo 1 dell'ordinamento della dieta, concernente la discussione di questioni per mutar le leggi fondamentali e nel § 69 risguardante il modo di trattare il parere del comitato di stato in certi casi, come pure nel § 68 dell'ordinamento della dieta, riflettente il periodo di revisione per la situazione, la direzione e l'amministrazione del bilancio, della banca e dell'ufficio del debito pubblico, inoltre l'aggiunta al § 45 del regolamento della dieta, che risguarda la riunione degli ordini del regno per discussioni collettive; e tendente infine, in relazione con ciò, ad un mutamento nel paragrafo 110, nella forma governativa e nei paragrafi 48 e 75, concernenti il regolamento della dieta; — e dopo aver consultato il parere del mio consiglio di stato su tale oggetto, ho creduto bene di dare la mia approvazione a queste vostre istanze, in seguito a che i preaccennati paragrafi della forma governativa e del regolamento della dieta riceveranno d'ora innanzi la forma precisa indicata nel vostro umilissimo scritto. Rimango vostro ecc.

Oscar. »

Stati Uniti d'America

— Il valore del caffè importato agli Stati Uniti nello scorso anno fiscale è di dollari 16,000,000.

— Il capitano French della marina da guerra americana ha inventato un nuovo sestante (strumento astronomico) per mezzo del quale egli pretende poter ottenere la longitudine e altitudine senza vedere il sole, la luna o le stelle.

— Uno schiavo di spettanza del sig. Hartsher nella Giorgia, avendo rubato al suo padrone venti monete d'oro da cento franchi, e temendo di essere scoperto le trangugiò convertendo il suo ventre in una banca.

— La città di Bidwell nella California, la quale pochi mesi sono avea una numerosa popolazione, un governo municipale, chiese e teatri, è ora un luogo deserto; cittadini, chiese e teatri, tutti emigrarono; le miniere di Bidwell non producendo più oro, gli avventurieri andarono a cercarne altrove. In California, come negli Stati Uniti, le case ed altri edifizii si trasportano a qualunque distanza.

— Nella scorsa settimana furono vendute sulla piazza di New Orleans, 87,000 balle di cotone.

Cina

Il *Morning Advertiser* ha un dispaccio telegrafico, secondo il quale Canton sarebbe stato distrutto interamente dalla flotta inglese. Si dubita però dell'autenticità di questo dispaccio, sebbene un articolo del *Morning Post* sugli affari della Cina renda non inverosimile un fatto di tal natura.

Notizie Ultime

L'ultimo giorno del carnevalone.

L'ultimo di di carnevale non poteva essere per Torino più brioso, più allegro, più gaio.

Si vede proprio che le feste spontanee riescono mirabilmente. Il corso d'oggi non poteva essere più frequentato, nè più splendido. Noi che ricordiamo i corsi di 10, 15 e 20 anni addietro, non troviamo nulla che paragonar si possa a quello di oggi, così pel numero delle carrozze, come per la vivacità. A produrre questa concorsero le molte maschere a cavallo, in vettura, a piedi, di foggie le più diverse, le quali, secondate dalla popolazione, facevano un chiasso, un baccano, un rumore indescrivibile. Confetti, coriandoli, piovevano da' balconi di piazza Castello, di via Po, zeppi di eleganti signore, e dalla via erano gittati o rimandati sui balconi. Ed in mezzo a tanto chiasso, non il menomo disordine, od il più leggiero inconveniente.

La folla era immensa, tanto che in alcuni luoghi era difficile il passare. Il corso durò sin dopo le cinque pomeridiane, le mascherate continuarono a mostrarsi tutta la sera, disposte ad intervenire ai balli che si danno in quasi tutti i teatri.

A proposito di teatri, non dimentichiamo di accennare all'incominciamento d'incendio che si era appiccato alla porta del teatro Regio verso le cinque del mattino, mentre si danzava allegramente nella sala. Per buona ventura lo si spense tosto, ma lo spavento colse quanti erano nella sala, pel fumo che vi s'introduceva, e ciascuno pensò a svignarsela, il più presto che ha potuto. Del resto non si ebbe a lamentare alcun disastro.

La cavalcata dei beduini fu di nuovo ammirata oggi, e le loro corse e cariche riscuotevano fragorosi applausi.

Nelle piazze principali eravi musica, ma l'attenzione era attratta verso il corso.

Insomma il carnevale finì in Torino fra la vivacità ed il gaudio. Alberghi, osterie e caffè tutti ingombri: coloro che qui si recarono dalle provincie non pensarono di partire, ed il convoglio straordinario delle strade ferrate fu sospeso, per mancanza di passeggieri che desiderassero di approfittarne.

Ciò che merita di esser notato, e che è sintomo soddisfacente della concordia degli animi, è come a render allegri gli ultimi giorni di carnevale concorsero a gara tutte le classi, tutti gli ordini di cittadini, nobili, borghesi, artigiani, e come tutti abbiano avuto la lor parte di soddisfazione e di contento.

Il carnevalone non poteva esser meglio riuscitato in Torino: ei risuscitò pieno di vita e di gaiezza, e noi confidiamo di ritrovarlo l'anno venturo del pari vivace e brioso. Ora che si è rotto, come suol dirsi, il ghiaccio, si farà il carnevalone in Torino spontaneamente, e sarà provato come la *serietà* della nostra popolazione possa in occasioni speciali accompagnarsi alla più schietta allegria.

Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

Il *Journal de Francfort*, anticamente principale organo della diplomazia russa in Europa, ma che s'infeudò compiutamente alla politica del gabinetto di Vienna dopo che la Russia e l'Austria si trattano con freddezza, ci reca un articolo che sarebbe solamente singolare ove il *Journal de Francfort* fosse un foglio come un altro, ma al quale le note relazioni del medesimo danno una certa importanza. Esso, sempre affettando di non prestarvi fede, segnala delle voci maravigliose. « Si ha paura, egli dice, « di veder marciare il re di Prussia alla testa « delle guardie imperiali di Francia contro « l'Austria e di vedere scomparire la casa di « Absburgo nei flutti di una coalizione nella « quale le case dei Romanoff, degli Hohenzollern e dei Napoleonidi si porgerebbero la mano « per creare sulle rovine dell'antica dinastia « austriaca un nuovo ordine o disordine di cose « e dividersi il continente. »

Il *Journal de Francfort* tratta, e certamente con ragione, questi timori di fantasmagorie, ma perchè dunque dirige contro le tre potenze che designa delle insinuazioni che tradiscono per lo meno del cattivo umore? « Nel 1857, « dice esso, si possono conchiudere delle al« leanze per difendere la coltura e la civiliz« zazione, ma non mai per comprometterle. » E con questo fa l'appello ad una forza che l'Austria non invocò tanto spesso, all'opinione pubblica « la quale, esso dice, non camminerà « punto a diritto ed a traverso coi governi al« leati, se il punto di vista e la coscienza della « nazione non apprezzeranno il valore politico « nazionale delle alleanze. »

Se questo articolo che si batte, a ciò che sembra, contro dei mulini a vento, non è che una fantasia della direzione del *Journal de Francfort*, nulla vi ha a che dire, ma se emanasse da un'ispirazione diplomatica, egli è curioso sotto il punto di vista della situazione che annuncia e delle inquietudini che rivela. Pare a noi che bisogna aver qualche peccato a rimproverarsi per diffidare a tal punto e ad un tempo solo di tre grandi potenze.

Il *Journal de Francfort* aggiunge che l'accordo della Francia e della Russia non farà punto modificare il modo di vedere dei tre governi d'Austria, d'Inghilterra e di Turchia che si oppongono alla riunione dei principati.

Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* trasmette a questo giornale la traduzione completa della lettera, inserita nella *Gazzetta ufficiale di Milano* come proveniente da Vienna, sull'articolo del *Moniteur* intorno ai principati danubiani. Dopo aver osservato che per questa lettera non sarà stata incomodata la posta, il corrispondente del *Constitutionnel* soggiunge che, nonostante qualche abilità nella forma, la lettera, che piuttosto si potrebbe chiamare *articolo*, dimostra un malumore dei più goffi, giacchè il malumore è l'indizio il più certo della debolezza.

Lo stesso corrispondente scrive che il re del Belgio verrà colla figlia, principessa Carlotta, a dimorare nel mese di maggio alla sua villa sul lago di Como, onde tutte le cerimonie del matrimonio potranno aver luogo nel paese stesso.

— Nella seduta del 20 della camera dei comuni il signor Disraeli avvertì doversi assicurare il paese contro il pericolo di una deficienza finanziaria negli anni 1858-59 e 1859-60, e di preparare in modo gli affari del bilancio che nel 1860 si possa abolire interamente la tassa sulla rendita. Il signor Disraeli conchiude col dire che nel 1857-58 vi sarà una deficienza di 5 milioni di lire sterline, e che nel 1859 se ne accumulerà una che ascenderà a 10 milioni, anche senza prendere in considerazione le spese straordinarie di guerra. Si dovrebbe ridurre le spese fin d'ora a quello che erano nel 1853 e non aspettare il 1859-60. Il signor Disraeli termina col dire che per ristabilire lo equilibrio non sono necessarie nuove imposte. Il signor Gladstone appoggiò la proposizione del signor Disraeli, il che produsse una grande sensazione nella camera, e annunciò che avrebbe proposto un emendamento per la revisione e riduzione delle spese. Il signor Wilson prese la difesa del governo, e la discussione fu poi differita a lunedì.

— I giornali *La Patrie* e *Le Pays* smentiscono le voci corse di un conflitto emerso in seno al gabinetto spagnuolo, in seguito al quale il maresciallo Narvaez sarebbe stato arrestato e messo in prigione, e il signor Nocedal, ministro degli interni, innalzato alla carica di presidente del consiglio. Ciò sarebbe stato una specie di colpo di stato in favore dell'assolutismo.

Il corrispondente del *Morning Post* scrive a questo proposito: « Una lettera pervenutami quest'oggi da Madrid parla della scoperta di una estesa cospirazione per atterrare il presente governo. »

— Intorno al pedaggio del Sund si scrive da Berlino, che la Danimarca ha presentato ai diversi governi un progetto di riscatto. Il pedaggio cesserà il 1° d'aprile riservandosi la Danimarca di riscuotere gli arretrati nel caso che in seguito, dopo la soppressione fatta col 1° aprile, i governi non accettassero le condizioni proposte.

Borsa di Parigi del 24 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0	.	.	70 30	70 05
4 1/2 p. 0/0	95 50	95	»	»
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	91	»	»	»
3 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.		94	(a mezzodì)	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Liquidazione di Profumerie

Dovendo per fine di capitolazione rimettere la bottega sottoindicata nei primi di marzo, si vendono tutti i generi di *Profumeria* a gran ribasso, cioè: Polvere di riso, con scatole e piumino L. 1; detta in pacco cent. 40; detta di mandorle cent. 40; detta di nocciuole cent. 50; Sapone di mandorle, di rose, ecc. ecc. da cent. 40 a 60; Acqua di Cologna e di Lavanda grandi L. 1; detta piccole da cent. 40 a 60; detta di Lys e di Iris L. 1; detta Athenienne per i capelli L. 1; Aceto igienico L. 1; Acqua di Botot per i denti L. 2; Polvere per i denti da cent. 30 a L. 1 20; Pomata da cent. 40 a L. 2; Pasticche per profumare le stanze, cent. 50. — Quelli che ne acquisteranno per L. 6 godranno un ribasso di L. 1. — Via Nuova, presso la Piazza Castello.

E. QUINTERIO e C.

15 — *Via Mercanti* — *Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione	L. 100	i 100 chilogrammi
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc.	» 60	
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità	» 100	
Id. id. id. 2.a »	» 80	
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità	» 60	
Id. id. id. 2.a »	» 50	

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

DA RIMETTERE IN BIELLA

a more concertande mediante idonea cauzione, il Negozio da CAFFÈ e FABBRICA D'ACQUE GAZOSE detto *Nazionale*.

Dirigersi in Torino dal geometra Mossone, via S. Teresa, n. 24, od in Biella dal proprietario, via Maestra.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

BAZAR OPERTI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 17.
Liquidazione con ribasso straordinario.

COMMERCIO SPECIALE DI

OLIO DI NIZZA

via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.



FRIES OTTICO DI MORAVIA

TORINO, portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Etto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

Presso i F.lli REYCEND e C., Librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

Le Bon Jardinier pour 1857 . L. 8.
Annuaire du bureau des longitudes pour 1857 . . . . . L. 1 25.
Annuaire de la santé pour 1857, par Raspail . . . . L. 2.
Le livre de tous les secrets d'après Vergniaud, Julia de Fontenelle, Morin, Boitard, etc. . . . L. 2 40.
Les 1200 amusements et récréations de société contenant tous les tours d'adresse les plus intéressants, orné de 200 gravures . . . L. 2 50.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commission per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-70	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	91-10	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	310 —	312 31 marzo	312 —	313 28 febbr.
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

MUSSA DOMENICO

Rilevatario e liquidatore dell'antico negozio **T. Hayd e figlio**, assortito in nuovi generi, continua l'esercizio sì e come pel passato, a prezzi modicissimi. Via Guardinfanti, accanto al N. 3.



Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Dépôt de VINS DE FRANCE

Beaujolais vieux en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieu, Champagne, Ermitage, Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 3 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 33, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.